

Spoils system esasperato nella riforma della dirigenza p.a.

Spoils system esasperato con pochissimi lievi correttivi. I pareri sullo schema di decreto legislativo attuativo della riforma della dirigenza resi dalle Commissioni affari costituzionali di camera e senato danno il via libera al disegno di sostanziale precarizzazione e politicizzazione della dirigenza, facendo proprie in modo per altro molto superficiale solo poche delle critiche alla riforma mosse dal Consiglio di stato, lasciando di fatto intatto la struttura della riforma.

Che si intenda puntare sulle mani libere nell'incaricare i dirigenti lo dimostrano alcune delle condizioni e osservazioni poste dalle Commissioni. Ad esempio, quella sulla «motivazione» relativa agli incarichi. Il parere raccomanda al governo di prevedere, in ossequio ai principi di trasparenza e imparzialità che «l'obbligo di motivazione sia esteso ad ogni decisione relativa al rinnovo degli incarichi». Ma, il Consiglio di stato aveva chiesto la specificazione delle ragioni soprattutto del mancato rinnovo, dal momento che da questo evento discende la collocazione dei dirigenti in disponibilità, col taglio dello stipendio e l'avvio di un processo che può portare alla ricollocazione forzata o al licenziamento.

A proposito dei dirigenti senza incarico, cardine dell'operazione di spoils system, i pareri delle Commissioni affari costituzionali provano a limare gli effetti della vistosa precarizzazione dello status dei dirigenti, invitando il governo a valutare «l'opportunità che le commissioni per la dirigenza pubblica definiscano i criteri per l'assegnazione d'ufficio a coloro che rimangono privi di incarico, tenendo conto, ad esempio, del caso in cui gli avvisi pubblici siano andati

deserti o della priorità da assegnare a incarichi posti nelle vicinanze territoriali rispetto al precedente incarico».

Si tratterebbe di una previsione mirata a evitare che i dirigenti rimasti senza incarico non per valutazione negativa (paradossale effetto del complesso della riforma) restino troppo inutilizzati e a carico della collettività. Lo schema di regolamento assegna al dipartimento della funzione pubblica il compito di ricollocare d'ufficio i dirigenti in disponibilità senza demerito vicini ai 24 mesi di sospensione dal lavoro, ma non prevede nessun criterio, sicché palazzo Vidoni potrebbe ad esempio imporre il trasferimento dal Piemonte alla Puglia e viceversa, in piena contraddizione, per altro, con i criteri della mobilità d'ufficio tra i quali rientra il raggio di non oltre 50 km. Le commissioni invitano, quindi, il governo in primo luogo a non attendere i 24 mesi ma ad attivare la ricollocazione ogni volta che un interpello possa andare deserto, tenendo conto, come appare inevitabile, della collocazione territoriale.

La raccomandazione più mirata alla conservazione ed esaltazione dello spoils system è quella secondo la quale il testo del decreto andrebbe arricchito prevedendo che la partecipazione alle procedure per il conferimento degli incarichi dirigenziali a soggetti non appartenenti ai ruoli della dirigenza dovrebbe essere «consentita anche ai dirigenti appartenenti ai ruoli della dirigenza». Si tratta di un'indicazione oggettivamente strana. Per un verso, infatti, essa non pone alcun limite al ricorso ai dirigenti esterni e, in particolare, non esime dalla valutazione dell'esi-

stenza di dirigenti di ruolo dotati della necessaria professionalità, che, invece, secondo il Consiglio di stato risulta necessaria.

Per altro verso, il suggerimento della Commissione, se ascoltato, comporterebbe l'effetto davvero irrazionale per il quale potrebbero concorrere per un incarico extra ruolo persone non inserite nel ruolo e dirigenti che ne fanno parte, con conseguenze applicative e logiche paradossali. Infatti, per un verso, la partecipazione dei dirigenti di ruolo confermerebbe la sussistenza di professionalità interne (a meno che i soggetti valutatori non dimostrino che i dirigenti di ruolo siano tutti incapaci), sicché il ricorso a soggetti esterni risulterebbe ancor meno giustificabile. Per altro verso, si mettono in concorrenza contemporaneamente soggetti appartenenti al ruolo, che la p.a. ha «certificato» avendoli inseriti a seguito di concorsi pubblici, con altri soggetti che del ruolo non fanno parte, vanificando la funzione stessa dei concorsi di accertare le persone in possesso dei requisiti per svolgere la funzione dirigenziale, ma soprattutto la funzione della riforma come volta a creare un «mercato» dei dirigenti di ruolo. Se non si introducono i vincoli all'attivazione degli incarichi esterni richiesti dal Consiglio di stato (la dimostrazione dell'assenza di professionalità, quanto meno nell'ambito delle risposte alle singole procedure di interpello), la funzione dei ruoli viene sostanzialmente vanificata o ridotta ad una cortina fumogena per coprire l'arbitraria scelta di dirigenti esterni, nonostante la creazione di una banca dati di circa 36 mila dirigenti di ruolo.

Luigi Oliveri

